

Teatro

Hammett N.3241 & Hellman

Libri anonimi, rivestiti di carta da pacchi, e una branda nera su cui il corpo di Luca Milesi – il bravo attore che interpreta il ruolo di Dashiell Hammett- neppure entra per intero.



Libri anonimi, rivestiti di carta da pacchi, e una branda nera su cui il corpo di *Luca Milesi* – il bravo attore che interpreta il ruolo di *Dashiell Hammett*- neppure entra per intero. Lui è alto, è grande, ha i capelli molto corti e il viso che sa assumere le espressioni più tristi, sconcertate o improvvisamente intenerite, all'interno del dramma *Hammett N.3241 & Hellman* rappresentato con la drammaturgia e la regia sapiente di *Biagio Proietti* al **Piccolo Teatro Campo d'Arte** di Roma.

L'opera racconta la vita dello scrittore perseguitato dalla *Commissione McCarthy* durante i bui anni americani della caccia alle streghe comuniste, quando Hammett e la sua amante – anche lei professionista di penna, la sceneggiatrice *Lillian Hellman* – furono vittime di una politica ottusa. Soprattutto Hammett pagò con il carcere il silenzio, la mancata rivelazione dei nomi di altri scrittori, artisti o semplicemente persone impegnate in associazioni di diritti civili ma accusati di essere sovversivi.

Nomi di cui lo scrittore non era realmente neppure a conoscenza, ma la cui ignoranza non usò per scagionarsi: convinto idealmente che la democrazia aveva bisogno di sacrifici e l'arte di gesti simbolici e per questo eclatanti.

In questo spettacolo la sofferenza – come spesso accade nelle regie di *Proietti* – è poeticamente resa dalle luci, dal loro colore, dall'uso intelligente ed emotivo che le mani e la mente del regista ne sanno fare, spostando i fasci ora su un ambiente ora su altro; ora su un volto, su uno straccio o su un libro strappato e ricoperto, reso anonimo, appunto, ma non per questo

innocuo: è ancora oggetto e segno di una volontà che non può essere sopita né piegata, perché è espressione di personalità e coscienza.

il monologo di Dashiell

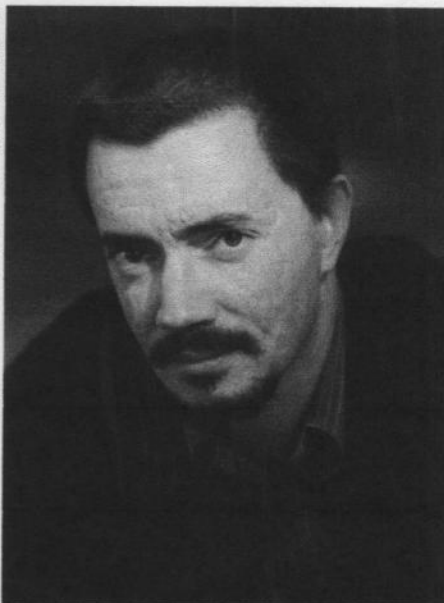
Un'identità complessa che *Luca Milesi* sa raccontare nel primo lungo monologo che compone la prima parte dello spettacolo, che scaturisce, come anima, dai suoi movimenti drammatici ma mai enfatici, contenuti nel dolore, nell'espressione e nella sofferenza ma per questo ancor più incisivi e dunque capaci di entrare, sfruttando lo sguardo dello spettatore, all'interno della sua capacità cognitiva. Chi uccide le opinioni o ne impedisce la pluralità, uccide la democrazia. Questo è il messaggio chiaro, semplice, che ci arriva attraverso il testo scritto.

Questo è il messaggio che tutta la serietà con cui *Hammett* e l'attore che lo interpreta, pulendo il pavimento della sua cella, ci trasmettono con i gesti del teatro: movenze pesanti ma non lente; ritmate senza essere ripetitive.

Il monologo di Lilian

La seconda parte dello spettacolo è composta invece dal monologo di *Lilian*, la donna che *Dashiell* amò per molti anni della sua vita. Lei lo aspetta e lo assiste durante il suo tumore e ne piange la morte.

Maria Concetta Liotta interpreta questo ruolo complicato, che si dipana tra una sigaretta e una conversazione telefonica, dentro la luce fredda e ostile di un ospedale; con una recitazione che anche nel suo caso, specularmente, passa veloce dal gesto infantile del ricordo, unico modo per afferrare ciò che è perduto, al pianto vero e proprio del momento in cui la morte non lo permette più. E lei, la *Liotta*, sacrificata in costumi che mortificano troppo la sua bellezza, è brava a non eccedere, a tenere ferme le labbra tra la smorfia dell'amore e quella del dolore: dentro un personaggio, una donna, che fu guidata, anche lei, dalla forza delle idee.



Hammett N.3241 & Hellman. Drammaturgia e regia di **Biagio Proietti**. Con **Luca Milesi** e **Maria Concetta Liotta**. Al Piccolo Teatro Campo d'Arte di Roma e poi in tournè.